

PUNTO E A CAPO di Paolo Pombeni

## Legge elettorale, no al referendum Ora serve un'intesa trasversale

**B**isognerà attendere la sentenza per esteso con le motivazioni, ma naturalmente la bocciatura del referendum Calderoli un peso ce l'ha. Visto il tempo di Camera di Consiglio impiegato, non deve essere stata una decisione facile, né probabilm-

te unanime, anche se non si saprà ufficialmente: nel nostro sistema la pubblicazione della dissenting opinion rispetto alla deliberazione adottata non è utilizzata, al contrario di quanto avviene nella Corte Suprema americana.

a pagina VI

PUNTO E A CAPO

# REFERENDUM, DOPO LA BOCCIATURA ORA VA EVITATO UN NEO-PORCELLUM

*Sono eccessivi gli entusiasmi della maggioranza sul proporzionale*

di Paolo Pombeni

**B**isognerà attendere la sentenza per esteso con le motivazioni, ma naturalmente la bocciatura del referendum Calderoli un peso ce l'ha. Visto il tempo di Camera di Consiglio impiegato, non deve essere stata una decisione facile, né probabilmente unanime, anche se non si saprà ufficialmente: nel nostro sistema la pubblicazione della dissenting opinion rispetto alla deliberazione adottata non è utilizzata, al contrario di quanto avviene normalmente nella Corte Suprema americana. Quel che è facile comprendere è che si trattava di una pronuncia destinata inevitabilmente ad avere un peso politico, mentre alla Consulta non è consentita che una pronuncia di tipo "giuridico" (che poi anche quella abbia un confine labile con la politica è un altro paio di maniche): di qui la difficoltà di deliberare su un caso come questo.

### DUE ASPETTI DEL PROBLEMA

Dobbiamo dunque cercare di esaminare i due aspetti del problema: per quel che si può intuire sul versante giuridico da uno scarno comunicato stampa; per quel che è possibile capire inserendo la decisione della Consulta nell'attuale quadro politico. Sul primo fronte sembra che la questione dirimente

sia stata la non auto applicabilità del sistema elettorale che usciva dalle mutilazioni del testo della legge vigente: esattamente quel che era stato più volte previsto da molti commentatori, che avevano presente quanto la Corte aveva già stabilito in precedenti casi simili. Ci pare però ci sia un aspetto che potrebbe essere di grande interesse quando lo vedremo articolato nel testo definitivo della pronuncia.

### BASTA ESCAMOTAGE

Affrontando il tema della possibilità di supplire alla mancanza di applicabilità immediata della legge manipolata che derivava dalla impossibilità di votare coi collegi così come previsti, Calderoli aveva fatto riferimento alla delega al governo di provvedere alla nuova sistemazione dei collegi così come presente in un altro provvedimento legislativo. La Corte avrebbe però giudicato questo escamotage "eccessivamente manipolativo". Si potrebbe così configurare per la prima volta, sebbene con i contorcimenti del giuridichese, una pronuncia che quantomeno mette in guardia contro il vezzo di usare disinvoltamente i referendum abrogativi come trucchetto per proporre in realtà referendum che propongono di fatto una nuova legge che va in direzione diversa se non contraria a quella che si rimane. Se ci fosse spazio per lavorare sull'affermazione di questo principio, a nostro avviso di trasparenza e di pulizia nel nostro sistema giuridico, sarebbe un bel passo avanti. Poi se si ritiene giusto che su alcuni temi ci si possa direttamente affidare al giudizio dei cittadini bypassando il parlamento, si porti a compimento la legge costituzionale che introdu-

ce il referendum propositivo, dove si possono articolare in maniera opportuna le condizioni per usarlo.

Veniamo ora al versante politico. Gli entusiasmi di una parte della maggioranza che si vedono spianata la strada per far passare la riforma in senso proporzionale con lo sbarramento al 5% sono eccessivi e anche immotivati.

### MESSAGGIO

In un paese come il nostro che è spaccato in due sul fronte politico-sociale, andare a forzare su una legge elettorale chiaramente pensata dalla maggioranza attuale solo nella speranza di tagliare le gambe all'opposizione (nonché per sistemare le problematiche interne alla coalizione di governo) non porta bene. Salvini ha subito parlato di vergogna, dicendo che "è il vecchio sistema che si difende: PD e Cinque Stelle sono e restano attaccati alle poltrone. Ci dispiace che non si lasci decidere il popolo: così è il ritorno alla preistoria della peggiore politica italiana". Chi non capisce che è un tipo di ragionamento che fa breccia nell'opinione pubblica vive fuori dal mondo, anche perché è un modo di ragionare che è stato sapientemente coltivato da tutti nei decenni trascorsi e che è penetrato nel modo di pensare della gente.



Siccome ci aspettano ben otto elezioni regionali e un migliaio di elezioni comunali da qui a metà anno, sarebbe saggio che la maggioranza si togliesse dalla testa la possibilità di risolvere il confronto con l'opposizione con qualche neo-porcellum elettorale: le si ritorcerebbe contro, ammesso che nel frattempo riesca conservare la sua maggioranza in entrambe le Camere, cosa tutt'altro che sicura viste le fibrillazioni in M5S e non solo.

### **IL MATTARELLUM**

Avrebbe senso a questo punto lavorare con disponibilità ad un accordo trasversale sulla riforma elettorale, andando a vedere la proposta di Giorgetti sulla riesumazione del Mattarellum. Si tenga conto che quello era tutt'altro che un sistema perfetto: prevedeva la possibilità delle multi candidature dello stesso politico tanto in collegi uninominali che in collegi proporzionali; la parte proporzionale era manipolabile col sistema delle liste civetta che inquinavano i calcoli delle percentuali, per dire solo di due grosse pecche. Dunque ci sarebbe spazio per una revisione migliorativa, da contornare con leggi di garanzia sul contenimento del potere "pigliatutto" del governo che è bene non esista quando si va a scelte di tipo maggioritario.

Per chi vuol far durare la legislatura sarebbe un'ottima garanzia, perché una riforma di questo tipo non si fa certo in pochi mesi. Inoltre darebbe alla gente la sensazione che non si gioca sporco, né da una parte né dall'altra. Non si può sottomettere tutto all'obiettivo di salvare la posizione di chi è in crisi, perché con questi mezzucci non ci si riesce. La fine non proprio gloriosa dei partiti della prima repubblica qualcosa avrebbe pur dovuto insegnarlo.